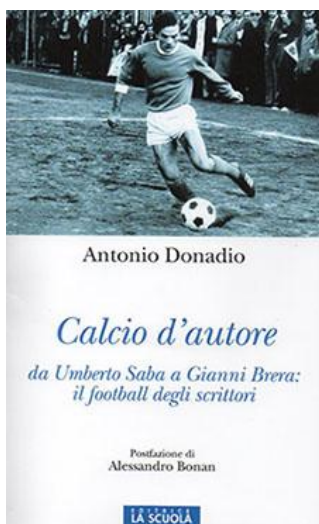


Antonio Donadio, *Calcio d'autore da Umberto Saba a Gianni Brera: il football degli scrittori*, postfazione di Alessandro Bonan, La Scuola, Brescia 2016, pp. 158, € 11.00



Calcio: che passione. Che cos'è il calcio? C'è chi lo "inventa" ogni pomeriggio nel campetto, per così dire, sotto casa. C'è chi lo gioca per professione. C'è chi lo segue dagli spalti o in tv, chi mette in moto ogni sentimento, chi cerca un necessario distacco per...non farsi saltare il cuore. C'è chi vive in attesa della domenica. Ci sono tifosi e stra-tifosi: impossibile capire le loro esternazioni, giustificare i loro assalti di vario tipo. C'è chi lo sopporta a fatica.

C'è chi prende tutto questo mondo a oggetto della sua arte o della sua poesia, della sua scrittura. Il titolo e la fotografia di Pier Paolo Pasolini (che ha giocato a pallone fino a quel tragico 2 novembre 1975) del volume di Antonio Donadio lo significano da subito.

Dentro una sua visione, Antonio Donadio ha percorso il Novecento italiano alla ricerca di calci, passioni, rimorsi, ricordi di poeti, scrittori, giornalisti, cantautori italiani che hanno avuto una loro profonda relazione con il pallone. Direttamente o indirettamente, memoria mai infranta. Perché da bambini o da giovani hanno giocato le loro partite, reali e simboliche. Perché hanno visto nei

corpi in movimento nel campo e nel tiro in porta una metafora della vita: la rincorsa dell'impossibile, il traguardo raggiunto...temporaneamente, in vista di un *più in là* più o meno definitivo, in ogni caso oltre il "quasi goal" di Carosio. Perché ne hanno riferito in dirette televisive o su quotidiani, accalorandosi – senza eccedere: la cronaca è cronaca! – per la squadra del cuore. O perché ne hanno visto l'eccesso di ritorno.

Ognuno con la propria sensibilità, in cui narrazione e sguardo fanno un insieme, un quadro, un'emozione, una stagione. La propria. Saba, Sanguineti, Pasolini, Luzi, Caproni, Penna, Sereni, Giudici, Gatto, Damiani, Ramat, Cucchi, Rossani, Arpino, Pratolini, Raboni, Volponi, ..., Brera, Viola, Tortora, Carosio, Gramellini, Fazio, ..., Vecchioni, Rino Gaetano, De Gregori, Dalla, Jannacci, Ligabue, ...

Un capitolo per "la donna...nel pallone". Donadio trascoglie due poesie di Milo De Angelis (giocatrice una ragazza), una di Alessandro Fo su una donna-arbitro in un incontro di squadre di maschi. E, autocitazione ma doverosa, la mia *Due tempi...perfetti* – da piccola i compagni mi mettevano in porta a parare palloni che non paravo; da grande mi intromettevo nei discorsi del lunedì mattina degli studenti per farli tacere e iniziare la lezione –. Diverso il punto di vista femminile anche nelle altre donne. Calcio visto come un'ossessione: canzoni di Mina, Rita Pavone, Gianna Nannini passate alla storia del costume; come il sintomo di un possibile nazionalismo (Elena Milesi); come una assurda perdita di energie (Maria Luisa Spaziani); come un luogo-spazio su cui ridere: vince non chi fa goal ma chi fa palo (Vivian Lamarque).

Infine, che cos'è il calcio? Chissà. «È il regno della lealtà umana esercitata all'aria aperta» (Antonio Gramsci)? È «una necessità, ...una forma di espressione. Come luce, che brucia dentro e non sai chi l'abbia accesa, ma di sicuro ne conosci l'attesa» (Alessandro Bonan)? Antonio Donadio, offrendo in chiusura una ricca bibliografia, lascia aperto l'interrogativo. Non risolvibile, nella passione anche sua per il calcio.

Maria Lenti